



Parole e Opere

L'imperativo morale dell'accoglienza

I volti delle persone reali sono stati cambiati in accordo con la legge sulla privacy

Carissime e carissimi,

nessuno di noi avrebbe mai immaginato di doversi ritrovare a parlare di guerra. Eppure, dopo l'emergenza pandemica e le conseguenze sociali ed economiche che ne sono derivate, siamo qui a doverci confrontare con questa tragedia.

Le immagini che provengono dalle città di Mariupol, Kiev e Leopoli e le file delle persone che si accalcano per raggiungere la salvezza riconducono a ricordi che pensavamo essere svaniti. Tante di quelle persone sono riuscite a fuggire e a raggiungere altri Paesi europei, tra cui l'Italia.

Di fronte a tutto questo le parole non ci sono e l'unica cosa che si può e si deve fare è impegnarsi concretamente e al massimo delle proprie possibilità nell'aiutare e sostenere chi in questo momento sta vivendo sulla propria pelle l'immane dolore della guerra.

Abbiamo e stiamo accogliendo attualmente circa 120 persone e altre si presume siano in arrivo tra cui coloro i quali hanno maggiori difficoltà e presentano condizioni di maggiore fragilità.

Grazie alla collaborazione con le Istituzioni del territorio e le realtà del terzo settore ci siamo attivati fin dal primo momento per poter garantire la migliore accoglienza possibile.

Sono soprattutto donne con bambini ad arrivare, molte di loro non parlano italiano. Avevano un lavoro e una vita come quella di tutti noi nel loro Paese. Hanno affrontato un viaggio estremamente difficile e ora si trovano in una condizione del tutto inedita.

“

Abbiamo e stiamo accogliendo attualmente circa 120 persone e altre si presume siano in arrivo tra cui coloro i quali hanno maggiori difficoltà e presentano condizioni di maggiore fragilità.

”

Da quando sono arrivate nelle strutture di accoglienza sono state accompagnate nel percorso di disbrigo burocratico, hanno iniziato a frequentare lezioni di lingua italiana grazie al prezioso supporto dei tanti volontari e i bambini sono stati inseriti nelle scuole.

Perchè la vita deve andare avanti e non può fermarsi e grazie al lavoro e alla solidarietà di tutti ognuno di noi può contribuire a regalare un'occasione per risollevarsi.

Vincenzo Lucchetti,
presidente della Fondazione Solidarietà Caritas

In questo numero parliamo di:

Emergenza Ucraina: la storia di Nataliya

Integrazione e accoglienza: il progetto Fra Noi

Regala un'estate di straordinaria "normalità"

Cibo e solidarietà: le parole degli chef

Uniti per accogliere chi scappa dalla guerra



Foto - Ansa

La storia di Nataliya

“La guerra è pazzia, le armi non portano mai la pace” queste le parole del Pontefice in merito alla guerra che sta devastando l’Ucraina. Gli sfollati sono sempre di più, donne, anziani, bambini che fuggono dalla tragedia. Persone che fino ad un momento prima vivevano serenamente la loro quotidianità.

Molti di loro sono stati accolti all’interno delle strutture della Fondazione Caritas. Sono circa 120 ad oggi, prevalentemente le donne e i bambini, che vivono nelle realtà della Diocesi. Di solito, sono riusciti a raggiungere l’Italia tramite amici o parenti. Nel loro Paese erano parrucchiere, insegnanti di ballo, radiologi o sarte. Persone che nella loro vita non hanno mai sperimentato un’esperienza di accoglienza o di assistenza e che quindi, oltre al trauma della guerra, vivono una condizione del tutto nuova e che mai avrebbero pensato di dover sperimentare.

Come Nataliya, mamma di Olena una ragazzina di 13 anni, che quando è scoppiata la guerra aveva appena trovato un nuovo lavoro.

“ Qui in Italia non conoscevo nessuno, avevo solo il contatto di una signora, una dottoressa di Bologna. Le ho scritto chiedendole aiuto, lei ci ha dato ospitalità per una notte e poi ci ha indirizzato verso un’organizzazione di volontariato.

In quel momento ero disperata, ero sola con mia figlia, non sapevo dove andare, cosa fare, dove avremmo dormito. Ero stressata, avevamo fame e avevamo bisogno di fare una doccia. È stato in quel momento che ho pensato “Adesso è finita, è l’inferno”.

Poi quando siamo stati accolti dai volontari ho iniziato a pensare che forse l’inferno era finito.

Quando ci hanno incontrate, non solo ci hanno chiesto se volessimo mangiare ma anche cosa ci sarebbe piaciuto di più. Questa gentilezza e questa attenzione mi hanno molto colpita. In quel momento mi sentivo più tranquilla ma ancora io e mia figlia non sapevamo cosa fare o dove avremmo dormito. Ero stressata e nervosa tant’è che Olena mi ha detto che stavo rispondendo male ai volontari ed io non me ne ero accorta! Loro invece sono sempre

stati gentilissimi nonostante io fossi molto nervosa. Poi finalmente siamo arrivati qui nel centro di via di Ripoli. Abbiamo trovato una casa pulita ed accogliente, munita di tutto il necessario ma soprattutto abbiamo trovato delle persone che, fin dal primo momento, hanno rispettato la nostra dignità e questa è la cosa più bella che abbiamo ricevuto.

Anche per quanto riguarda l’aspetto burocratico abbiamo trovato un grande aiuto perché per noi era veramente difficile capire come dovevamo muoverci. Sono molto contenta soprattutto per la scuola. Adesso tutti i bambini e i ragazzi del centro vanno a scuola, Olena è molto contenta e qualche giorno fa mi ha detto che gli piaceva anche l’odore dei libri! Imparano alla svelta i più piccoli, adesso stanno studiando l’italiano leggendo i fumetti”.

Nataliya e sua figlia Olena, sono una delle tante mamme con bambini accolte ed è una delle tante storie che si incontrano nelle strutture dedicate all’accoglienza di coloro che stanno scappando dalla guerra. L’impegno di realtà come la Fondazione Caritas insieme alle istituzioni del territorio e alle altre organizzazioni del terzo settore, è quello di permettere e garantire a chi arriva i migliori servizi di accoglienza possibili. Essere capaci di rispondere ai bisogni delle persone è l’obiettivo che ogni giorno la Fondazione grazie ai preziosi volontari e agli operatori si propone di realizzare.

Sara Golino con la collaborazione del responsabile struttura accoglienza emergenza ucraina Lorenzo Chiari

Emergenza Ucraina



**Strutture dedicate
circa 21**



**Totale persone accolte
circa 120**

Progetto “Fra Noi”: quando l’integrazione è un progetto di tutti

Associazioni, enti locali, aziende, cittadini attori di un modello di integrazione efficace

Empowerment, autonomia, integrazione sono alcune delle parole chiave del progetto FAMI “Fra Noi” giunto alla seconda edizione. Le iniziative sono dedicate alle persone titolari di protezione internazionale con l’obiettivo di sviluppare un modello innovativo di integrazione che permetta loro di distaccarsi dal sistema di accoglienza integrandosi pienamente nel territorio.

Il progetto è gestito dal Consorzio Communitas, rete no profit di 23 realtà locali, che opera in stretta collaborazione con la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane, insieme ad una rete di oltre 40 tra gestori di servizi di accoglienza, enti locali e altri soggetti del terzo settore.

In cosa consiste quindi il progetto? In un sistema di accoglienza che parte dalla comunità e si svolge all’interno di quest’ultima. Il ragazzo o la ragazza titolari di protezione internazionale, nel momento di uscita dal sistema di accoglienza, non sono lasciati a loro stessi ma al contrario sono accompagnati al fine di costruire un percorso efficace di inserimento nel territorio.

Le iniziative, infatti, si concentrano in attività finalizzate all’inserimento lavorativo, attraverso percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro. In percorsi di inserimento in famiglia e di supporto nella ricerca di una casa attraverso la stipula di contratti di affitto, housing e cohousing. Accanto a queste iniziative, vi sono anche attività dedicate a percorsi di inserimento socioculturale.

I soggetti che ruotano all’interno del mondo di “Fra Noi” 2 non sono quindi soltanto le strutture dedicate all’accoglienza ma anche e soprattutto la comunità e il territorio: istituzioni, enti locali, aziende, cittadini e agenzie immobiliari. Ognuna di queste realtà contribuisce nell’ambito della propria area, ad un progetto di integrazione virtuoso, rendendo chi arriva da un altro Paese una risorsa per il proprio territorio.

Così come è accaduto per Adam.

“ Ho 23 anni, vengo dalla Costa d’Avorio e sono in Italia da 6 anni. Ho viaggiato un anno intero per arrivare in Sicilia prima, poi a Roma e poi a Firenze. All’inizio sono stato nel Cas, dove ho iniziato con gli operatori a fare tutti i documenti che mi servivano: codice fiscale, tessera sanitaria. Ho iniziato a studiare l’italiano e quando sono arrivato nel Sai ho fatto anche l’esame di terza media al CPIA ed è andato bene.

Nel mio paese aiutavo mio zio a fare il falegname. Facevo un po’ tutto. Gli operatori mi hanno fatto un corso per imparare cose nuove. Così sono migliorato e poi ho iniziato a fare un tirocinio di tre mesi in un’azienda in cui mi sono trovato davvero bene e dove sono rimasto perché mi hanno assunto.

Ora sono un verniciatore nell’azienda Lotar di Campi Bisenzio. Mi piace quello che faccio e spero di imparare cose sempre di più cose nuove. Con i colleghi mi trovo bene e spero che le cose possano andare sempre meglio”.

La storia di Adam è la storia di tanti altri ragazzi e ragazze che sono state coinvolte nel progetto “Fra Noi” e che, grazie alla collaborazione e ad un lavoro di rete efficace con tutti gli attori del territorio sono riusciti ad integrarsi diventando parte della comunità.

Sara Golino con la collaborazione dell’ufficio orientamento al lavoro

Numeri del Fra Noi 2 edizione

Chi gestisce il progetto:
Consorzio Communitas

Chi sono i partner di progetto:
oltre 40 tra gestori di servizi di accoglienza

Tipologie percorsi attivabili:
**inserimento lavorativo, supporto abitativo
e accoglienza in famiglia**



I volti delle persone reali sono stati cambiati in accordo con la legge sulla privacy



Lucio



Marco

Un'estate di straordinaria "normalità"!

È quanto ci auguriamo per i piccoli ospiti della Fondazione Solidarietà Caritas

Si avvicina l'estate, la stagione della spensieratezza e del divertimento.

*Arriverà in un momento ancora incerto e difficile ma siamo sicuri che porterà anche un pò di quella leggerezza di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto per i **più piccoli che sono i più colpiti da questi anni così difficili.***

Fra loro ci sono bambini che non hanno mai visto il mare. C'è chi non ha la possibilità di trascorrere giorni di vacanza con la propria famiglia, chi sta affrontando sfide più grandi della propria età ma anche chi ha conosciuto prima la guerra che il mare.

Per tutti loro ci auguriamo un'estate magica, fatta di mare e divertimento, di giochi e spensieratezza... una straordinaria normalità come dovrebbe essere per tutti. Per questo ci piacerebbe regalare qualche giorno di vacanza ai piccoli ospiti della Fondazione Solidarietà Caritas.

*Quest'anno, dopo 2 anni di stop forzato a causa della pandemia, abbiamo la possibilità di riaprire **il campeggio San Frediano di Vada**, gestito dalla Fondazione Caritas.*

Per mantenere il campeggio aperto sarà fondamentale coprire i costi di avvio e di gestione che ammontano a circa 30.000 euro.

Per realizzare questo sogno abbiamo bisogno del vostro aiuto.

Solo insieme riusciremo a donare un'estate speciale ai piccoli ospiti della Fondazione Caritas.

DONA ORA

Con 25 euro
puoi regalare un giorno
di mare a Manuel

Con 75 euro
doni un giorno di campeggio
a Yulia, alla mamma e al fratellino

Con 125 euro
regalerai una settimana
di campeggio a Giorgia

Riccardo Messina, responsabile ufficio raccolta fondi

A proposito del campeggio San Frediano

A Vada esiste un posto speciale: il campeggio San Frediano. Casette di legno, in mezzo alla pineta, a due passi dal mare. Ma dove sta la meraviglia? Nella sua storia e nel suo scopo.

Il campeggio San Frediano nasce nel **1954** grazie alla volontà di Don Cubattoli, un parroco fiorentino. **Don Cuba**, come veniva chiamato dai ragazzi, aveva a cuore i giovani del suo quartiere, soprattutto quelli che si trovavano più in difficoltà e per questo cercò un posto dove poter trascorrere con loro qualche giorno al mare, un'estate di straordinaria normalità come dovrebbe essere per tutti i bambini e i ragazzi.

Trovò il posto ideale a Vada e proprio qua nacque il campeggio San Frediano, un luogo **di amicizia e condivisione, dove poter dimenticare per un attimo ogni difficoltà** e condividere un'estate speciale.

Oggi il campeggio è gestito dalla Fondazione Solidarietà Caritas che continua nello spirito di Don Cuba portandovi ogni estate un gruppo di piccoli ospiti delle proprie strutture.



Don Cuba e i ragazzi di San Frediano



Le casette del campeggio



Don Cuba e i ragazzi di San Frediano

Le parole di Roberta, educatrice Area Minori

Il campeggio di Vada rappresenta ancora oggi un luogo magico per tanti bambini. Passare alcuni giorni di vacanza al campeggio San Frediano per i bambini dei centri della Fondazione Caritas è un'esperienza importantissima.

È un bellissimo momento sia per i più piccoli che per gli operatori che li accompagnano. Qua vedi i bambini felici e anche per gli adulti è un momento di respiro e di crescita perché si crea un'atmosfera magica di unione e di condivisione.

*Per me il campeggio San Frediano è meraviglioso nella sua semplicità. È un posto bellissimo che rimane nel cuore, un luogo in cui c'è quello che serve ma non c'è il surplus inutile. **C'è l'essenziale, quel che basta.***

*Il campeggio è composto da casette di legno dove riusciamo ad ospitare circa 40/50 bambini, si trova in una pineta a due passi dal mare di Vada. **È il luogo perfetto in cui far trascorrere una vacanza a questi bambini che altrimenti non avrebbero la possibilità di fare una vacanza immersi nella natura. Se non ci fosse il campeggio dove potremmo portarli a vivere questa esperienza?***

Durante i due anni di pandemia, nei quali non siamo riusciti a riaprire il campeggio nei mesi estivi, ne abbiamo sentito la mancanza. Tutti i bambini che frequentano la Fondazione conoscono il campeggio anche se non ci sono ancora stati perché i centri sono pieni di foto e di racconti sul campeggio che te lo fanno amare ancora prima di esserci stato.

È una vacanza speciale che si portano nel cuore. Tutti hanno un ricordo indelebile di felicità legato al campeggio. Anche a distanza di anni, basta nominare il campeggio San Frediano di Vada per strappare un sorriso ai ragazzi che ci sono stati ma anche a noi adulti che con loro abbiamo condiviso ricordi speciali.



Progetto Migrazioni: dagli stereotipi alla conoscenza

Un percorso educativo destinato agli studenti per comprendere il fenomeno migratorio

“

**Se dovessi andare a vivere su un nuovo pianeta,
porterei con me un immigrato
perché almeno lì sarebbe uguale a tutti gli altri**

Luca 15 anni studente scuola superiore

”

Il pensiero di Luca è uno dei numerosi contributi degli studenti che partecipano al progetto “Migrazioni” che rientra nell’offerta formativa del Comune di Firenze “Chiavi della Città”.

Il progetto coordinato dalla Fondazione Caritas e dalla Caritas Firenze, Commissione Migrantes della Diocesi di Firenze, Centro Missionario Diocesano di Firenze e Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira ha l’obiettivo di stimolare un dibattito aperto ed informato su temi dell’immigrazione e dell’asilo che sono al centro del dibattito pubblico in virtù del fenomeno dei flussi migratori. In questo contesto infatti hanno continuato a manifestarsi sempre più episodi di discriminazione, xenofobia e razzismo causando tensioni e a volte gravi incidenti all’interno delle comunità. Di fronte a questo scenario sempre più urgente è la necessità di educare i giovani alla solidarietà e alla consapevolezza. Dare loro gli strumenti adatti per comprendere tali fenomeni per non essere vittime di informazioni distorte e convinzioni stereotipate.

I protagonisti del progetto Migrazioni sono quindi i giovani: ragazze e ai ragazzi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado del territorio di Firenze. Gli studenti sono coinvolti attivamente attraverso laboratori e occasioni di dialogo e di scambio in quattro incontri tenuti dai quattro partner che animano il progetto.

Gli incontri spaziano dalla descrizione, grazie al contributo di Migrantes, del fenomeno migratorio indagandone le cause e

l’impatto sulla società. Il centro internazionale studenti Giorgio La Pira approfondisce, invece, con gli studenti l’articolo 2 della Costituzione italiana. Gli studenti hanno in questo modo l’occasione di riflettere e dibattere sull’applicazione dei principi della costituzione nell’ambito di questo tema. Allo stesso tempo, i ragazzi vengono coinvolti in una riflessione che permetta loro di comprendere quanto e in che modo loro possano attivamente contribuire positivamente o negativamente in questo scenario. “Ma io che c’entro?” È infatti il modulo condotto dal centro missionario diocesano che ha proprio l’obiettivo di far capire ai ragazzi che loro c’entrano nelle scelte che, per esempio compiono nell’ambito del consumo quando decidono di acquistare un bene piuttosto che un altro. C’entrano nei comportamenti assunti di fronte al riciclo e all’attenzione per l’ambiente, alla raccolta differenziata e alla finanza etica. Tutti comportamenti e decisioni che incidono attivamente nel decidere di aggravare o meno la condizione di altre persone che vivono in posti in cui le condizioni di vita, ambientali, sanitarie e di lavoro sono spesso disumane e che quindi incentivano fenomeni come lo sfruttamento, spesso minorile.

Per concludere, l’ultimo incontro è dedicato proprio agli stereotipi, alle leggende metropolitane che nel corso degli anni sono state alimentate creando una cultura dell’ostilità e della paura verso lo straniero. Questo ultimo modulo gestito dalla Fondazione Caritas e da Caritas Diocesana di Firenze ha l’obiettivo di sfatare questi stereotipi e pregiudizi legate al sistema di accoglienza italiano attraverso la testimonianza diretta degli ospiti che hanno potuto raccontare la loro esperienza di vita.

Per permettere a ragazzi come Luca di conoscere e incuriosirsi verso coloro i quali provengono da Paesi diversi dal nostro e che portano con se storie e mondi tutti da scoprire.

A cura di **“Ufficio scuola” Caritas Diocesana Firenze**

Chef United For Ukraine - we make food not war

L'evento di beneficenza del ristorante The Stellar a sostegno della popolazione ucraina accolta dalla Fondazione Caritas

Lunedì 2 maggio il ristorante "The Stellar" ha messo a tavola i cittadini di Firenze in favore di chi ora fugge dalla guerra in Ucraina. Il ricavato raccolto durante la serata è stato devoluto alla Fondazione Caritas e alla Fondazione Meyer che sono attive nell'accoglienza dei profughi. I piatti sono stati preparati dai numerosi chef che fin da subito hanno dato la loro disponibilità a partecipare così come i pasticceri, maestri gelatai e barman del territorio.

Uniti in favore della solidarietà così come raccontano con queste parole:



L'idea della serata è nata dopo una telefonata con Paolo Gori, lo chef della Trattoria Da Burde. Il cibo è sempre un momento di unione e di incontro. Quando si riesce ad unire la bontà di un cibo, ad una bella serata di solidarietà, è la chiusura di un cerchio perfetto.

- Luigi Bonadonna, Executive chef The Stellar



Attraverso il cibo e il nostro lavoro di cucina possiamo esprimere la nostra umanità. La serata organizzata da The stellar è stata un'occasione a cui non potevamo non partecipare. Attraverso il nostro lavoro e la lavorazione del cibo esprimiamo la nostra vicinanza a chi ha bisogno.

- Chef Carlo Mazzola



Per me, Elisa e tutto lo staff dell'Oste e del Chiringuito dei Renai, è molto importante poter mettere a disposizione la nostra passione per le persone che hanno bisogno. Siamo felici di poter contribuire per le famiglie e i bambini vittime della guerra in Ucraina.

- Chef Gabriele Andreoni



Per noi il cibo prima di tutto è nutrizione e pensare che qualcuno al giorno d'oggi non può mangiare o ha difficoltà a accedere ad un pasto è davvero impensabile quindi ci siamo mossi subito, perché la solidarietà è un sentimento che, come una squadra di calcio, deve spingerci a fare sempre di più.

- Duccio Pistolesi, Chef AC Fiorentina



Noi sappiamo cucinare, è la nostra passione oltre che il nostro lavoro, perciò, come successe durante il Covid e ora per la guerra in Ucraina, ci dedichiamo a chi ha più bisogno mettendo a disposizione ciò che ogni giorno facciamo in favore degli altri.

- Paolo Gori, Trattoria da Burde



Il cibo rappresenta la massima espressione della parola solidarietà perché come questa, il cibo non conosce né bandiere né ideologie e ha da sempre contribuito a legare le culture e i popoli tra loro.

- Francesco Proprietario ristorante Prateellino

SOSTIENI ANCHE TU FONDAZIONE SOLIDARIETÀ CARITAS ONLUS CON UNA DONAZIONE TRAMITE

BOLLETTINO POSTALE

Lo trovi allegato

BONIFICO BANCARIO

Intestato a: Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS
Codice IBAN: IT23 H030 6909 60610000 0067 361

CARTA DI CREDITO O PAYPAL

Collegandosi sul sito
www.fondazionesolidarietacaritas.it

5x1000

Destinando a Fondazione Solidarietà Caritas Onlus il tuo 5X1000 in dichiarazione dei redditi
Codice fiscale: 94043850489

DETRAZIONI FISCALI

Fondazione Solidarietà Caritas è una ONLUS, ai sensi del D.Lgs.460/97 i privati e le aziende che effettuano una donazione possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge

Parole e Opere

NOTIZIARIO FONDAZIONE SOLIDARIETÀ CARITAS ONLUS FIRENZE

DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Mugnaini

EDITORE

Fondazione Solidarietà Caritas Onlus

REDAZIONE

Sara Golino, Riccardo Messina, Beatrice Gabbrielli

HANNO COLLABORATO

Lorenzo Chiari, Roberta Marchiani, Ufficio Orientamento e Formazione, Ufficio Scuola Caritas Diocesana

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

About Agency www.aboutagency.it

FOTOGRAFIE

About Agency, The Stellar

Alcune fotografie sono state scattate prima dell'emanazione dei provvedimenti di contenimento del Covid-19

STAMPA

Numero 8 – giugno 2022

Media Srl

Via Lombarda, 72 - 59015 Comeana (PO)

Registrazione Tribunale di Firenze al n° 6116 in data 19.06.2020

REDAZIONE

Via de' Pucci 2, 50122 Firenze T +39 055 267701
segreteria@fondazionesolidcaritas.it

5 Dona il tuo
x1000 a Fondazione
Solidarietà Caritas

CODICE FISCALE **9 | 4 | 0 | 4 | 3 | 8 | 5 | 0 | 4 | 8 | 9**

**Solo insieme possiamo dare risposta
alle tante nuove richieste d'aiuto**

www.fondazionesolidarietacaritas.it/5x1000

Ai sensi della tutela privacy (D.Lgs. 196/2003 e GDPR 679/2016) i dati personali sono raccolti da Fondazione Solidarietà Caritas Onlus, titolare del trattamento, per fornire periodicamente informazioni sulle sue iniziative. I dati possono essere conosciuti esclusivamente dai soggetti autorizzati, responsabili e incaricati del trattamento. In ogni caso i dati non sono comunicati a terzi né diffusi e vengono gestiti in modo che ne sia garantita la custodia. L'interessato può ottenere l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione scrivendo al titolare all'indirizzo protezionedati@fondazionesolidcaritas.it. Per maggiori informazioni vi invitiamo a prendere visione dell'informativa completa sul sito internet www.fondazionesolidarietacaritas.it